



DIARIO DEI CONTRATTI

Da tutta l'Italia ventimila a Roma

Pensionati in corteo Impegni per ticket e aggancio ai salari

Delegazioni ai ministeri della Sanità e delle Finanze - L'interessamento di Nilde Iotti e l'incontro alla commissione Cristofori

ROMA — Ventimila pensionati a Roma da tutta Italia. Li ha chiamati di nuovo nella capitale la Cgil per chiedere che cessassero le loro voci al governo. Tre i temi al centro di questa nuova imponente manifestazione. La riforma fiscale, innanzitutto, con la richiesta, che è di tutto il mondo del lavoro, di una riforma del prelievo fiscale e di una dovuta restituzione anche per l'87 di quell'ingenua e illegittima tassa rappresentata dal fiscal drag. Poi una profonda modifica degli ordinamenti attuali dell'assistenza sanitaria con l'abolizione dei ticket sui medicinali. Infine il riordino del sistema pensionistico con la rivendicazione del mantenimento di un sicuro aggancio dei trattamenti alla dinamica dei salari.

Il segretario dell'organizzazione di categoria, Arvedo Forni, è stato ricevuto dal presidente della Camera e si è recato presso la speciale commissione del Parlamento per le pensioni, presieduta dal democristiano Cristofori. L'iniziativa non è stata priva di effetti anche immediati. Al ministero della Sanità i rappresentanti dei pensionati sono stati ricevuti da un sottosegretario che ha preso, per conto del ministro, alcuni interessanti impegni. Ha detto che è allo studio un'ipotesi di riduzione dei ticket sui medicinali già a partire dal prossimo anno. Il governo — sempre secondo il sottosegretario — non potrebbe infatti pensare a una revisione della cosiddetta tassa sulla salute senza contemporaneamente prendere in considerazione anche l'ipotesi di una riduzione dei ticket sui medicinali. E l'ipotesi di una fiscalizzazione, anche se graduata, della spesa relativa all'assistenza, secondo le previsioni. Migliaia di pensionati hanno invaso le vie dell'Eur addensandosi intorno ai ministeri delle Finanze e della Sanità. Delegazioni del sindacato sono state ricevute dai rappresentanti del governo. Più tardi il se-

gretario dell'organizzazione di categoria, Arvedo Forni, è stato ricevuto dal presidente della Camera e si è recato presso la speciale commissione del Parlamento per le pensioni, presieduta dal democristiano Cristofori. L'iniziativa non è stata priva di effetti anche immediati. Al ministero della Sanità i rappresentanti dei pensionati sono stati ricevuti da un sottosegretario che ha preso, per conto del ministro, alcuni interessanti impegni. Ha detto che è allo studio un'ipotesi di riduzione dei ticket sui medicinali già a partire dal prossimo anno. Il governo — sempre secondo il sottosegretario — non potrebbe infatti pensare a una revisione della cosiddetta tassa sulla salute senza contemporaneamente prendere in considerazione anche l'ipotesi di una riduzione dei ticket sui medicinali. E l'ipotesi di una fiscalizzazione, anche se graduata, della spesa relativa all'assistenza, secondo le previsioni. Migliaia di pensionati hanno invaso le vie dell'Eur addensandosi intorno ai ministeri delle Finanze e della Sanità. Delegazioni del sindacato sono state ricevute dai rappresentanti del governo. Più tardi il se-

ROMA — Avranno un gran da fare oggi i 200mila lavoratori bancari nel far fronte alle operazioni accumulate dagli utenti arrestati nei giorni scorsi dinanzi al cartello «sportello chiuso per sciopero». In compenso anche nelle banche ordinarie è arrivato il rinnovo del contratto, atteso da ben due anni. Proprio questo lungo vuoto ha complicato, ed ha anche esasperato, la vertenza: la consistente perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, infatti, si è accumulata ad una ristrutturazione del settore creditizio incurante delle mutate esigenze dell'organizzazione del lavoro e delle stesse relazioni sindacali.

L'Assicredito, si sa, le ha tentate tutte per avere ancora mano libera. La petulanza negoziale sulle contabilità, in effetti, nascondeva un più cogente obiettivo di gestione unilaterale dell'innovazione tecnologica, con tutto ciò che ne consegue sull'organizzazione del lavoro e la professionalità emergenti. Anche a questo tavolo, quindi, il cuore dello scontro è stato essenzialmente il ruolo del sindacato nella sua espressione contrattuale. Un ruolo che l'ipotesi d'accordo conferma pienamente, anche se i diritti d'informazione, pur rafforzati,

non si sono tradotti in un più innovativo e organico sistema di relazioni sindacali, modello protocollo Iri, per intenderci. E però qualche passo avanti è stato compiuto in questa direzione. Soprattutto non ci sono sbarramenti per il proseguo del cammino, anzi proprio il riconoscere all'insieme dell'articolazione del sindacato quelle funzioni (che altrimenti sarebbero state affidate ai comitati misti) costituisce un elemento di arricchimento della contrattazione.

Un contratto equilibrato, come lo ha definito Enrico Rizzi (Fisac-Cgil), dunque. Per la parte economica ricicli essenziali e i risultati precedentemente raggiunti con le intese per i dipendenti delle Casse. È così confermato — e a questo punto acquisisce un valore più generale — tanto il principio del recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni quanto il metodo di destinare al lavoro una parte del cospicuo aumento di produttività. Così i 200mila bancari avranno una «una tantum» di 2.343.000 lire a titolo di arretrati per gli anni 1985-86; l'aumento economico medio sarà di 150mila lire mensili; un nuovo inquadramento sarà individuato dalle parti attraverso una apposita commissione per valorizzare adeguatamente le ef-



Gli autonomi ora chiedono l'intervento diretto del presidente Craxi

Pausa natalizia per i medici Scioperi dal 12 gennaio?

Paci dell'Anao: «Siamo disposti a trattare anche il giorno di Natale» - Bloccati i rinnovi per specialisti ambulatoriali e generici

ROMA — Finita la prima pesante tornata di scioperi, i medici si concedono una pausa per le feste natalizie, ma «confortati» dall'interessamento del presidente Craxi, preannunciano nuove agitazioni «molto più nutrite, articolate e lunghe» a partire dal 12 gennaio. Comunque i medici pubblici sono disposti a trattare «anche il giorno di Natale» — ha affermato Artisteo Pacì, leader della confederazione delle sigle autonome — purché si tratti in modo serio e produttivo. A gran voce si chiede però l'intervento diretto del presidente del Consiglio: «Abbiamo l'obbligo di ricordargli — ha detto Pacì — che

il contratto è scaduto da due anni, da un anno siamo in vertenza e da 10 mesi abbiamo sottoscritto proprio con lui gli accordi di palazzo Chigi, poi disattesi». Quanto a Donat Cattin gli si rimprovera di essersi «concentrato sul rinnovo delle convenzioni, dimenticando che esse sono contestuali e disposti a trattare «anche il giorno di Natale» — ha affermato Artisteo Pacì, leader della confederazione delle sigle autonome — purché si tratti in modo serio e produttivo. A gran voce si chiede però l'intervento diretto del presidente del Consiglio: «Abbiamo l'obbligo di ricordargli — ha detto Pacì — che

il contratto è scaduto da due anni, da un anno siamo in vertenza e da 10 mesi abbiamo sottoscritto proprio con lui gli accordi di palazzo Chigi, poi disattesi». Quanto a Donat Cattin gli si rimprovera di essersi «concentrato sul rinnovo delle convenzioni, dimenticando che esse sono contestuali e disposti a trattare «anche il giorno di Natale» — ha affermato Artisteo Pacì, leader della confederazione delle sigle autonome — purché si tratti in modo serio e produttivo. A gran voce si chiede però l'intervento diretto del presidente del Consiglio: «Abbiamo l'obbligo di ricordargli — ha detto Pacì — che

la ora «qualche passo in avanti, da parte dell'esecutivo, con la riproposizione sotto forma di decreto del provvedimento sul ruolo medico ed il rinnovo del contratto». Si rischia dunque di rimettere tutto in gioco, anche la parte «normativa». Il responsabile nazionale coordinamento medici Cgil, Norberto Cau, dopo l'incontro di mercoledì con Donat Cattin dei medici confederati, si è detto molto preoccupato «in quanto la parte pubblica sembra non tener conto della necessità di una contestualità tra il rinnovo delle convenzioni e il contratto dei medici dipendenti». «Senza un quadro globale della situazione — ha detto Cau — non è possibile giudicare se gli aumenti economici sono tali da penalizzare i medici ospedalieri a tempo pieno, rispetto a quelli a tempo definito. Se sulla medicina di base è stata accettata la nostra proposta (ancora in maniera insufficiente) di differenziare gli aumenti economici a favore dei medici di base «puri», non altrettanto è avvenuto per gli specialisti ambulatoriali.

Ha diviso anche la Uil la legge sullo sciopero
ROMA — Questa volta la Uil produce polemica, e quanto aspra, anche al proprio interno. Il «la» l'ha dato Walter Galbusera, della segreteria, proponendo di tradurre in legge (con l'aggiunta di sanzioni) l'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Più esattamente: una legge che serva a dare efficacia erga omnes cioè generale, al codice unico di autoregolamentazione — sostanza non cambia ma prontamente ribattuto Sante Bianchini (Cisl). Semmai si conferma un paradosso: quelle norme non sarebbero più espressione dell'autonomia sindacale. Ma l'attacco più pesante a Galbusera è arrivato da un altro esponente della segreteria Uil, Roberto Bonvicino: «Significa svilito — ha detto — una delle espressioni più avanzate del movimento sindacale». E qualche distinguo hanno avanzato pure altri segretari Uil come il veronese Giuseppe Agostini. Ma c'è, in più, una contraddizione politica stridente, rilevata da Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Uil-Cgil: «È singolare — ha sostenuto — che la Uil si rifiuti di dar vita al referendum tra i lavoratori e scelga la strada di proporre un articolo di legge, magari nell'illusione del consenso tra i lavoratori».

Metalmeccanici, intesa sull'inquadramento



A Milano 15mila in corteo per battere le resistenze

MILANO — Buone feste e buona solidarietà con i metalmeccanici in lotta. Con questo augurio ai milanesi che affollavano il centro si sono presentati i quindicimila lavoratori in sciopero per il contratto. Oltre ai meccanici sono scesi in piazza i tessili, i bancari cui è giunta a fine manifestazione la notizia della firma del contratto, i lavoratori del commercio, della carta, del trasporto merci. Due grandi cortei hanno attraversato il centro dei bastioni di porta Venezia e da piazzale Cadorna con striscioni unitari e bandiere, mescolando le tradizionali parole d'ordine di lotta con l'atmosfera di festa: il corteo dei meccanici era aperto da tre Re magi in sontuosi costumi di scena che recavano al posto di oro incenso e mirra i tre contratti con Confindustria, Confapi e Intersind. Anche i comizi di Milano sono stati preceduti e seguiti da un concertino natalizio ad opera dei volontari musicisti del «Canzonaccio». Molto elevata è stata giudicata dai dirigenti del sindacato la partecipazione allo sciopero proclamato dalle 9 ai turni di mensa, almeno per le categorie più consistenti. Nella piazza piena di gente campeggiavano striscioni ben noti: Marelli, Italtelco, Breda, Vardi, Pompe Peroni, insieme a nomi che è più consueto leggere nelle riviste. C'erano i lavoratori di Krizia e di Basile, di Lella Sport, insieme a Itman, Mtm, Eliolona, Cederma, Samca. E davanti a tutti le cinquanta lavoratrici della tessitura di Lainate licenziate da un padrone, Pirelli, che normalmente si vanta di coltivare relazioni sindacali impeccabili, ma questa volta, di fronte a una piccola fabbrica di donne, ha voluto usare la mano pesante. Lo ha denunciato il segretario milanese della

Filitea Franco Fedele, che ha chiesto la solidarietà di tutti i lavoratori del gruppo. «È forse scritto nel destino — ha detto poi Fedele — che non si possa star tranquilli un Natale? Ma sia chiaro che noi non ci stancheremo, saremo ancora qui in piazza per dire forte che vogliamo l'affermazione dei diritti, che vogliamo conquistare un buon contratto. Vogliamo battere la resistenza della Feder tessile che si rifiuta di discutere i processi di trasformazione tecnologica a livello di fabbrica. Vogliamo discutere il futuro delle aziende per sviluppare il tessuto industriale del paese e per difendere l'occupazione». Dopo il segretario della Uil Bancari, Antonino Crò, ha concluso la manifestazione il segretario generale della Fim, Raffaele Morese. Morese ha insistito sull'importanza della riduzione d'orario, una riduzione che non può essere simbolica come vorrebbe la Federmeccanica, anche se i meccanici sono disponibili a qualche rinuncia rispetto alle 32 ore della richiesta iniziale. Morese si è detto ottimista sulla conclusione della lotta contrattuale, nonostante le resistenze in atto, perché si intravedono in Italia e fuori d'Italia i segni di una ripresa delle forze progressiste sul piano politico e sindacale. «Il vento è cambiato e con il sindacato bisogna fare i conti: siamo un sindacato di massa e il tentativo di trasformarci in un sindacato di opinione è ormai fallito». «Se non ci saranno risultati — ha concluso — nel prossimo gennaio la mobilitazione dovrà diventare generale».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri nel centro di Milano

ROMA — Vertenza metalmeccanici: a che punto si è arrivati? La risposta, varia da negoziato a negoziato. La trattativa con l'associazione dei piccoli imprenditori (raggruppati nella Confapi) viaggia infatti piuttosto speditamente. C'è addirittura un dirigente della Uilm, Roberto Di Maulo, che «pronuncia» una conclusione del negoziato entro la fine della settimana. Con le controparti pubbliche, l'Intersind, invece, la trattativa è praticamente inesistente.

Ma l'attenzione di tutti (di tutto il sindacato visto che il contratto dei metalmeccanici è sempre stato quello «politico» più rilevante) è ovviamente puntata sul negoziato con la Federmeccanica. E da questo «tavolo» (l'espressione sindacale un po' bruttina che sta ad indicare la sede di trattative) arrivano segnali di non facile lettura. E dall'altro giorno lo «stop» imposto dall'associazione di Felice Mortillaro alla discussione sulle «flessibilità». Gli imprenditori, visti bocciati la loro proposta di «scambio» tra una riduzione d'orario (oltre tutto in quantità minime) e l'aumento degli straordinari, hanno lasciato cadere anche la proposta del sindacato sugli orari «flessibili». Fiom, Fim, Uilm, avevano infatti elaborato una posizione unitaria che veniva incontro in parte alle esigenze delle imprese:

E da oggi le trattative sull'orario

La decisione di costituire una commissione per disegnare la nuova classificazione

per i sindacati, in alcuni limiti periodici di tempo, sarebbe stato possibile superare il normale orario, salvo poi recuperare le ore lavorate in più con corrispondenti periodi di riposo compensativo. Non se n'è fatto nulla, invece, perché la Federmeccanica ha insistito solo nel chiedere più straordinari. Punto e basta. Accantonata questa questione, si è passati, nella seduta di ieri mattina, a discutere dell'inquadramento. E da questo «fronte» qualche novità significativa è venuta fuori. Le tre organizzazioni dei metalmeccanici e la Federmeccanica hanno raggiunto un primo accordo (importante, ma parziale, per usare la definizione di Sergio Garavini, leader della Fiom). Si tratta di questo: gli imprenditori e i sindacati hanno convenuto di dar vita

ad una «commissione paritetica» che avrà il compito di studiare e disegnare un nuovo sistema di classificazione dei lavoratori. Dovrà studiare, analizzare le modifiche da apportare al sistema di classificazione, ma non si dovrà limitare a fare proposte: dovrà anche in parte attuare. Ed entro il periodo di validità di questo contratto. La commissione (che dovrà deliberare all'unanimità) ogni anno illustrerà i risultati dei suoi lavori e alla fine presenterà un «rapporto conclusivo». Il minicordo sulla creazione del nuovo organismo non esaurisce però tutto il capitolo sull'inquadramento. Per farla breve, insomma: una parte delle questioni legate alla nuova classificazione sarà delegata alla commissione, un'altra parte, invece, sarà affrontata nel contratto vero e proprio.

Sull'inquadramento, comunque, non dovrebbero più esserci ostacoli di sorta. I problemi veri e propri saranno stamane: la delegazione sindacale al gran completo e quella imprenditoriale guidata dall'amministratore delegato della Federmeccanica, Mortillaro, si rivedranno con l'ordine del giorno i problemi del salario e della riduzione d'orario. Nessuno si nasconde che su questi argomenti le posizioni restano distanti.

Negli incontri precedenti, i rappresentanti delle aziende avevano presentato una loro «offerta» di riduzione d'orario. Offerta che Garavini ha già definito «assolutamente insufficiente». È già molto però che la discussione sia entrata nel merito, e molto che Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica discutano di quantità e non più, come è avvenuto fino a ieri, si limitino ad una discussione «ideologica». Si vedrà comunque stamane se la trattativa potrà spingersi ancora più avanti. Diverso completamente il «clima» invece nella vertenza con le piccole imprese. In questo caso si è vicini all'intesa definitiva. Non se ne sa molto, ma sembra che l'accordo debba prevedere una riduzione di 20 ore per i giornalisti e di 24 ore per i turnisti e un aumento medio attorno alle 100mila lire.

Stefano Bocconetti

La Fiat per bloccare lo sciopero sparge la voce: «Non c'è più»

TORINO — La Fiat, si sa, è sempre all'avanguardia. Adesso compie addirittura con la Cia e col Kgb. Ha infatti adottato le tecniche di «disinformazione» che i servizi segreti usano per gettare scompiglio in campo nemico. Le ha inasprite a Mirafiori, dove oggi sono in programma otto ore di sciopero per il contratto. Alla vigilia della giornata di lotta si erano viste le solite pressioni esercitate sugli operai, con un'alternanza di minacce («Basta che potremmo trasferirci in una fabbrica fuori Torino...») e di lusinghe («Guarda che chi si comporta bene avrà una gratifica a fine anno...»). La «botta segrata» è stata sferrata in Carrozzeria alle 13 di ieri. I capi sono stati chiamati in direzione. Ne sono tornati poco dopo diffondendo nei reparti una notizia clamorosa: «Domani non c'è più sciopero. La Fim e la Uilm lo hanno revocato perché il contratto sta per essere firmato. La Fiom farà altrettanto. Non ci credete? Telefonate ai sindacati». Ma ormai mancavano pochi minuti alla fine del turno ed era tardi per controllare e smentire il falso. Così ai cancelli di Mirafiori stamane si presenteranno molti lavoratori che sarebbero rimasti a casa.

Oggi si fermano i braccianti dopo la rottura delle trattative

ROMA — Scioperano oggi per l'intera giornata un milione di braccianti, di impiegati delle aziende agricole, di dipendenti del vivaio. E la risposta del sindacato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, imposta dalle associazioni che raggruppano gli imprenditori agricoli. La giornata di lotta è stata decisa unilateramente dalla Federbraccianti-Cgil, dalla Fisba-Cisl e dalla Uilsoa-Uil per denunciare quello che le tre organizzazioni definiscono un «atteggiamento provocatorio». Infatti durante tre mesi di trattative la Confagricoltura, la Coldiretti e la Confcoltivatori invece di discutere la piattaforma dei sindacati, hanno presentato delle loro controproposte. Che addirittura mirano a ridurre il salario per tutti i braccianti e che si oppongono a qualsiasi possibilità di intervento e di controllo del sindacato sul mercato del lavoro. Probabilmente, sostengono Federbraccianti, Fisba e Uilsoa queste posizioni sono strumentali nei confronti del governo: gli imprenditori insomma punterebbero a drammatizzare la vertenza contrattuale per strappare contropartite dal governo in termini di fiscalizzazione degli oneri sociali.

la lattina di alluminio vale anche

VUOTA

PRETURA DI CERIGNOLA

Il pretore di Cerignola, in data 4.6.1986, ha emesso il seguente decreto penale di condanna

contro
VITALAZZO MARIO, nato 27.7.1949 in Stornare e residente in Orta Nova, via Ponticelli, 31

imputato
del reato ex art. 116, n. 2 RD 21.12.1933, n. 1736 per avere emesso, in data 30.3.1985 in Cerignola, assegno bancario di L. 5.000.000 senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente, caso grave in relazione all'importo dell'assegno emesso. Rescivo generico

omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di multa e spese, ordina il divieto di emettere assegni bancari o postali per anni uno e la pubblicazione del decreto, per estratto, nel quotidiano l'Unità.

Per estratto conforme all'originale.
Cerignola, 3 dicembre 1986.

IL SEGRETARIO GIUDIZIARIO Gerardo Di Donato

Provincia di PESARO e URBINO

Avviso di gara

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante singoli esperimenti di licitazione privata da eseguirsi con la modalità prevista dall'art. 1 lett. c) della legge n. 14 del 2/2/1973, i lavori di ordinaria manutenzione delle strade provinciali per l'anno 1987, suddivisi nei seguenti 7 appalti:

Appalto	Territorio	Importo lavori e base d'asta
1° appalto	Territorio «A»	L. 500.000.000
2° appalto	Territorio «B»	L. 620.000.000
3° appalto	Territorio «C»	L. 530.000.000
4° appalto	Territorio «D»	L. 630.000.000
5° appalto	Territorio «E»	L. 400.000.000
6° appalto	Territorio «F»	L. 702.237.289
7° appalto	Territorio «G»	L. 200.000.000

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare inoltrando domanda in carta bollata per ogni singolo appalto all'Ufficio lavori e contratti dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 27 dicembre 1986.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Si rende noto che ad ogni impresa non verrà aggiudicato più di un appalto.

Pesaro, 12 dicembre 1986

IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina